

Gente di velluto



*TACCHI, LUSTRINI & ROCK'N'ROLL*

# JULIETTE LEWIS

VE LA RICORDATE IN "CAPE FEAR" E "ASSASSINI NATI"?  
BEH, ORA LA RITROVATE SCATENATA SU UN PALCO  
PER LA TOURNÉE DEL SUO "TERRA INCOGNITA".  
«FILM E CONCERTI SONO ESSENZIALI NELLA MIA VITA  
PERFETTA», RACCONTA. E POI, NELLA SUA CASA-BUS,  
CI PARLA DI MODA, AMICIZIE E DI BIONDE FINTE...

DI ROBERTO CROCI - FOTO DI MARY ELLEN MATTHEWS

**È davvero cattiva  
(o la disegnano così)?**

**T**his is me. Prendere o lasciare». Detto con gli occhi di un'indemoniata catturata da un entusiasmo perenne, che ne contraddistingue la vita. Sempre sulla bocca di tutti, sempre a mille, sempre rischiando in prima persona. «Tutto ciò che ho fatto finora non l'ho fatto mica per tirarmela, ma perché sono così di natura. Solo così mi riconosco come artista». Questa è la prima impressione di Juliette Lewis, cantante e attrice, nella casa-bus superaccessoriata con flat screen tv e suite che per mesi l'ha portata in giro per gli States con la sua nuova band The New Romantics, in occasione del tour per promuovere il loro primo album, "Terra Incognita" (prodotto da Omar Rodriguez Lopez dei Mars Volta). Il casino è interessante, vestiti ovunque, atmosfera cozy, accogliente; mentre iniziamo a parlare di moda eccola tirar fuori da sotto il letto i suoi stivali preferiti, raccontando come un'attrice selvaggia e ribelle del cinema anni Novanta, rockettara per scelta, abbia deciso di ingaggiare una stilista. «Non sono la tipica girl minimalista che ama Chanel e il black dress. Mi piace drammatizzare con un fiocco al collo e lo sbrillucicare di qualche accessorio. Quando ho accennato agli amici che avevo trovato una stilista che mi aiutasse con il guardaroba, si sono messi tutti a ridere. Ho dovuto faticare per spiegargli che non volevo fare la figa: ho scelto la mia stylist, Marina Toybina, perché è una visionaria che disegna e modifica pezzi fantastici, che cuce lei stessa o trova nei negozi dell'usato. Amo piume, lustrini, cinture a fascia - che portavo già prima di Michelle Obama - giacche e gilet che Marina modifica fino a farli diventare veri pezzi d'arte con i quali mi muovo sul palco. Quando canto divento un animale e quindi ho bisogno di abiti che oltre a essere vestibili creino la magia dello spettacolo». Verissimo, l'abbiamo vista letteralmente indemoniata all'Orpheum Theatre di Los Angeles insieme ai Pretenders e a Cat Powers, all'inizio del tour. «Il mio stile varia a seconda delle necessità. Quando esco con un ragazzo (è single dopo il divorzio dallo skateboarder Steve Berra, ndr) adoro indossare tacchi e

vestiti, perché ho bisogno di esprimere dolcezza. Ma quando scelgo il guardaroba per il tour mi piace cambiare sempre. Per questo album il look è un incrocio tra "Il piccolo principe" e "Mad Max" stile Tina Turner. Un po' di magia, brillantini ed elementi naturali tipo piume e cuoio. E poi il makeup: uso i prodotti Mac, gli stessi del Cirque du Soleil, perché a contatto con il sudore mantengono colori incredibili. Mi piace indossare pezzi che mi regalano i fan, come questo (dice tirando su dal mucchio un foulard) accostati a un giusto mix tra vintage e superfashion come Stella McCartney, John Galiano e Alexander McQueen. Mi piace lo street glam, Rod Stewart fine anni '70 e Mick Jagger nel 1982, quando vestiva con calzamaglie e ginocchiere, che uso anch'io perché mi butto sempre per terra e sono piena di lividi. Mi piacciono Grace Slick, Janis Joplin e Chrissie Hynde, non sopporto le bionde finte sfruttate da quegli uomini che vogliono relegarle in un angolo come cani ben addestrati. Odio classificazioni e standard e il mio motto è "loud & proud", potente forte e fiera». A 36 anni, dopo una nomination all'Oscar per "Cape Fear", dopo essere stata eletta miglior fondoschiava agli Mtv Awards per "Kalifornia" (sconvolse i mass media sfilando al fianco di Brad Pitt) e dopo "Assassini nati" e "Strange Days", Juliette ha quattro film in uscita nel 2010. «Ho ripreso a recitare per merito di Drew (Barrymore) che mi ha proposto il ruolo della roller girl in "Whip It", seguito da "Sympathy for Delicious" di Mark Ruffalo e "Due Date" con Robert Downey Jr., pazzo come me. I ruoli da protagonista sono arrivati quando avevo 15 anni, ma è la musica che ha sempre ispirato i miei personaggi. Quando ho fatto "Assassini nati" ascoltavo Hendrix e Led Zeppelin; per "Kalifornia" era tutto punk, mentre per "Cape Fear" Ella Fitzgerald e Billie Holiday, donne tormentate. Per la play che ho fatto con Sam Shepard, "Fool for Love", ascoltavo Pink Floyd e Chet Baker o qualunque cosa mi facesse piangere. Il connubio è indissolubile: i film mi fanno crescere musicalmente e la musica mi fa crescere come persona. My life is perfect!». 1

#### Dal vivo: una scheggia impazzita (con fascino da vendere)

Milano, Magazzini Generali. Un'adunata variegata: stilosi radical chic under 30 al fianco di composti brizzolati in giacca di pelle (rispolverata per l'occasione), modelle fintamente svaccate e qualche cresta punk anni '80 qua e là sopra le teste. Generazioni a braccetto per quest'agguerrita rock girl, già affermata attrice, alla ricerca della nota vincente. L'esibizione live (anticipata dagli Scanners, band britannica da tenere d'occhio) parte in sordina. Nessun "Ladies and gentlemen" ad annunciarla, ma ingresso a bruciapelo. La scena s'illumina e mette in risalto il look Costume National: minigonna inguinale rivestita di paillettes e T-shirt minimalista nera (piacerebbe molto a Richard O'Brien per il "Rocky Horror Picture Show"). Esplode il primo riff di chitarra. È subito rock'n'roll, con Juliette scheggia impazzita che cerca il feeling con la sala a suon di "C-mon!", invitandola a scuotersi e ottenendo qualche alzata di corna al cielo. Tra un brano e l'altro dialoga con il pubblico, raccontando di sé («Sono quattro anni che giro il mondo suonando: fantastico, non riesco a crederci»). «Nemmeno noi», sussurra qualcuno... Guardandola sul palco e ascoltandola cantare ci si accorge che in Juliette c'è molta storia del rock. E lei non lo nasconde: sul palco improvvisa balli in stile Ian Curtis dei Joy Division, smorza i brani con toni alla Janis Joplin, prende a calci l'aria come la più attuale Courtney Love. Certo la performance è un po' ripetitiva, accusa qualche defaillance: ma più che la voce, poté il carisma. La Lewis prima di abbandonare la scena promette di tornare in Italia il prossimo anno. A presto, passionaria del rock'n'roll. Matteo Cioffi

